

OS spettacoli

Adriana Asti
ne «La Locandiera»
per la regia
di Giuseppe
Patroni Griffi



Di scena «La locandiera»
di Goldoni con Adriana Asti

Mirandolina e il potere del sesso

LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene e costumi di Gabriella Pescucci. Interpreti: Adriana Asti, Lino Capolicchio, Franco Acampora, Sebastiano Lo Monaco, Flaminia Crippa, Laura Visconti, Paolo Musio, Loris Zanchi, Nodi I eme Compagnia del Teatro Nazionale Milano, Teatro Nazionale

La Mirandolina di Adriana Asti (nella Locandiera andata in scena al Teatro Nazionale) è insinuante e un po' perfida, lucida e intrigante, alla ricerca di una sua verità e, soprattutto, di suo essere donna. È una chiave importante, questa, per capire il tipo di scelta operata dal regista Giuseppe Patroni Griffi su di un testo che, dopo le interpretazioni di Visconti, Masioli e Cobelli, sembra non avere, apparentemente, più nulla da dire. Patroni Griffi, dunque, ha guardato alla Locandiera come a un testo «doppio». Ha voluto andare oltre quella che gli è sembrata la «reticenza» di Goldoni, scavare dentro le sue parole oltre il velo che le nasconde cogliendole nella loro duplice verità, in quella incredibile Firenze che nelle belle, pittoresche scene di Gabriella Pescucci è presente solo come siparietto fra un atto e l'altro o come azzurro di cielo, al di là delle finestre.

Ecco, allora, che in questa sua regia — peraltro disagevole e che alterna momenti assai felici e tutti inventati ad altri un po' posticci — si fa strada, priva

di velle, non solo la preoccupazione, così borghese, del denaro, ma soprattutto quella del sesso. Come se le cortine volassero via improvvisamente e, al di là del gioco delle parole e delle schermaglie, i personaggi si denudassero un po' e si mostrassero con le loro voglie e le loro sensazioni. Tutti dunque nello spettacolo — uomini e donne, chi più e chi meno — sono investiti da questo ciclone sessuale, e li vediamo muoversi e agitarsi nella scena presi improvvisamente da un'ansia psicomotoria, da una gestualità eccessiva — forse impensabile nel Settecento — che però si ricomponne presto negli stereotipi del comportamento. Intuizione che ci pare notevole peccato che non tutti gli attori siano in grado di seguire fino in fondo, con accuratezza, la chiave registica.

In questo gioco così scoperto Mirandolina fa, ovviamente, la parte del leone: è lei che tira le fila, è lei che vuole punire il Cavaliere di Ripafratta per il suo, più volte dichiarato, disprezzo verso le donne restandone, però, in qualche modo bruciata, è lei che sceglie l'uomo da sposare il cameriere Fabrizio, un gradino sociale sotto il suo, una scelta troppo saggia, ma ineluttabile, visti i tempi e la situazione.

Adriana Asti fa suoi tutti i suggerimenti registici, in questa commedia decisamente al femminile. Ecco allora, tutta illuminata dalle luci di sala, venire al prosenio, quasi a confidare agli spettatori — in una serie di «a parte»

le future mosse di una partita che la vede protagonista le sue provocatorie riflessioni di donna in un mondo che ragiona al maschile. La Asti si impadronisce del suo ruolo con intelligenza e ironia, con quel suo caratteristico percorso d'attrice così poco emotiva, così sorvegliata in grado, quindi, di essere, in ogni momento, dentro e fuori il personaggio. È una Mirandolina diversa, la sua, in abito nero, scarpine rosse e giacchino dello stesso colore nel momento della seduzione, scopertamente furba, ma anche — scopertamente sensuale, senza indifferenza.

Gli altri interpreti non sono tutti alla sua altezza, purtroppo, ed è questa la maggiore debolezza dello spettacolo. Lino Capolicchio mette tutta la sua foga al servizio di un Cavaliere di Ripafratta non solo risorgino ma anche seduttore, pronto a tutto, alla fine, pur di avere Mirandolina. Molto meno convincenti però, nel loro gioco tutto esteriore, ci sono sembrati Franco Acampora (il marchese di Forlimpopoli) e Sebastiano Lo Monaco come conte di Alibonata. Flaminia Crippa e Laura Visconti sono le due caricate, e un po' macchiettistiche, commedianti da strapazzo. Fabrizio il cameriere, che sposerà Mirandolina, è Paolo Musio e Loris Zanchi fa, con saggezza sentita, il cameriere del Cavaliere.

Maria Grazia Gregori

Cinema «Platoon» di Oliver Stone e «Camera con vista» di Ivory sono i favoriti (con otto nomination a testa) nella corsa alla statuetta. Assente del tutto l'Italia

Zio Oscar va in Vietnam

Platoon di Oliver Stone contro Camera con vista di James Ivory, ovvero il cinema di denuncia all'americana (ma lo hanno prodotto gli inglesi) contro il cinema letterario di ascendenza europea (ma lo ha diretto un americano). Entrambi si contendono, con otto nomination a testa, l'Oscar '87 per il miglior film che sarà assegnato il prossimo 30 marzo. E quanto hanno reso noto ieri i rappresentanti dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences nel corso della tradizionale conferenza stampa di annuncio dei candidati alla prestigiosa statuetta. Gli altri film «candidati» sono Hannah e le sue sorelle di Woody Allen, Mission di Roland Joffé e Children of a Lesser God di Randa Haines. Quasi identico il quintetto dei migliori registi, con David Lynch (Velvet Blue) al posto della Haines.

Tutto sommato, poteva andare peggio. I 4 mila membri dell'Academy of Motion Pictures hanno dimostrato di saper estrarre dal mazzo del film del 1986 un pacchetto di titoli interessanti, rappresentativi in qualche modo, dei gusti e delle tendenze commerciali più disparate. Ma vediamo, in dettaglio, le diverse categorie.

MIGLIOR ATTORE — Qui sono in lizza un outsider come Dexter Gordon per Round Midnight di Taver-

nier, Bob Hoskins per Mona Lisa di Neil Jordan (vinse già la Palma di oro a Cannes per lo stesso film), William Hurt per Children of a Lesser God di Randa Haines, Paul Newman per The Color of Money di Scorsese e James Woods per Salvador sempre di Oliver Stone. Scartata «l'ipotesi Hurt» (si aggiudicò l'Oscar '86 per Il bacio della donna ragno) il candidato più favorito sembrerebbe Paul Newman. Interpreti carismatici e tradizionalmente poco premiati ma ce «l'incognita Gordon» — un jazzista che ha mostrato di sapersi cucire addosso, con notevoli capacità espressive, la parte del protagonista di Round Midnight.

MIGLIOR ATTRICE — Manca — grazie a Dio — Meryl Streep in compenso c'è Jane Fonda, che in The Morning After di Lumet è molto piaciuta nella parte di un'attrice alla deriva coinvolta, senza saperlo, in uno sporco affare. Da manuale le altre nomination — Kathleen Turner per Peggy Sue si è sposata di Coppola, Sissy Spacek per Crimes of Heart di Beresford (la spunta sulle due protagoniste Diane Keaton e Jessica Lange), Sigourney Weaver per Film Stranieri — Ci sta bene l'idea di far concorrere il pessimo film della Wertmüller Notte d'estate con profilo greco — era semplicemente pazzesca. Possibile che la cinema-

grafia italiana non offrisse niente di meglio? C'era Moretti con La mossa è finita o anche Mazzucco con Romanze, ma la commissione nostrana ha probabilmente pensato che bastasse il nome della regista di Mimmetallurgico per far breccia a Hollywood. I titoli prescelti sono: l'olandese L'assalto, il francese Betty Blue, il canadese Il declino dell'impero americano (già uscito in Italia), il cecoslovacco Il mio dolce villaggio e l'austriaco 38 (visto a Venezia '86).

Quali considerazioni fare? Che si è voluto puntare sul cinema di qualità, premiando il talento di Oliver Stone ma anche la classe del cinema americano meno americano che ci sia, ovvero James Ivory. Fa piacere inoltre notare che un film sul Vietnam, ferita sempre aperta nella coscienza americana, abbia ricevuto così tanti riconoscimenti. Resta però un dubbio: Platoon avrebbe riscosso la stessa accoglienza se non fosse diventato il caso (anche commerciale) che è diventato? Non dimentichiamoci che Oliver Stone, combattente nel Vietnam all'epoca della «sporca guerra», ha impiegato oltre dieci anni per portare in porto il progetto. Finanziato, fra l'altro, da alcuni brividi (le major hollywoodiane gli risposero sempre di no).

Michele Anselmi

Cinema Sta per uscire il nuovo film di Bolognini

Liv Ullmann a Mosca il coraggio del dissenso

che tanto l'impostazione del sceneggiatura scritta da Nicola Badalucco e Lucia Drudi Demby, quanto la cifra drammatica variazionalmente ricorrente nella rappresentazione, rifugono con rigoroso puntiglio da ogni forzatura polemica politica.

Ad immediata conferma di quanto finora detto il produttore Enrico Rocco ha detagliatamente spedito a Mosca addio, come avete potuto constatare non è, non vuole essere, né un film anticomunista, né tantomeno un film antisovietico. A rigore, non mi sembra nemmeno definibile, in senso stretto, come un film politico. Si tratta più verosimilmente di un caso emblematico, raccontabile, purtroppo, in Unione Sovietica

come in tant'altre realtà tormentate quali il Cile, l'Africa Nera il Medio Oriente l'America Latina e dove l'individuo, il singolo risulta angariato dal sistema, da determinate prassi che autoritarie. Nel caso parli colare, poi, la personale attitudine creativa del regista Mauro Bolognini, come anche l'im pronta tematica adottata dagli sceneggiatori, sono state orientate subito verso un approccio tipico della perorazione civile, della solida rievocazione e non già verso manicheismi, faziosità di alcun genere.

La materia del contendere di Mosca addio non avrebbe con sentito, d'altronde, speculazioni rozzе e strumentali quali quelle che organizzamente, nella tribolata fase di prepara-

zione produttiva dello stesso film, da sette anni fa a questa parte — avevano subito allestito Francis Coppola, Jane Fonda e, persino, Ronald Reagan. Per la verità, Jane Fonda aveva a suo tempo intervistato la stessa Ida Nudel, ma in seguito non era riuscita a condurre in porto il suo progetto film sulla dissidente sovietica. Anche perché l'astuzia del produttore Rocco, la sagacia dello sceneggiatore Badalucco e, sugello essenziale, l'entusiasta adesione di Liv Ullmann sono giunte a proporzionare sullo schermo, pur al di là della laboriosa fase di gestazione di Mosca addio, un'opera compiutamente, equilibratamente risoluta — in ogni sua complessa componente.

Significativamente, Nicola Badalucco, non a caso già sceneggiatore di film di chiaro impegno civile quali Bronte, La caduta degli dei, La tendosa rosa, indugia a chiarire con argomentata informazioni come la pur inenarrabile odissea patita a tutti oggi da Ida Nudel sia il portato non tanto di una specificità politica anticomunista, quanto piuttosto il frutto di un burocratico rigore che, anche, di certi radicati pregiudizi stalinisti che, di volta in volta, hanno fatto degli ebrei (anche di provata milizia rivoluzionaria) i capri espiatori di congiunture politiche torbide e, di massima, un contraddittorio divenire. C'è una frase sintomatica, in Mosca addio, messa in bocca ad una militante che si rivolge alla stessa Nudel rimproverandole, in certo modo, la sua determinazione nel voler espatriare e tutti, «Noi il avremmo lasciato andare. Non per te. Ma per noi tutti. E questa, per paradosso, è proprio ciò che sta determinando un mutamento profondo in tutta il nuovo corso di Gorbaciov. Dando indirettamente, implicitamente ragione all'angaria, ancora esiliata in patria» Ida Nudel.

Sau o Borelli

CROCIERA DI PRIMAVERA

La tradizionale Festa de l'Unità sul mare

dal 16 al 26 maggio

Caratteristiche tecniche

La Motonave Gruzya, gemella delle Bielorrussia e Azerbaishan, è una modernissima nave da crociera. Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc. I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito). Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc. Stazza lorda 16 000 tonnellate, lunghezza 152 metri; larghezza 22 metri, velocità 21 nodi/ora. È dotata di tutti i moderni sistemi di sicurezza per la navigazione.

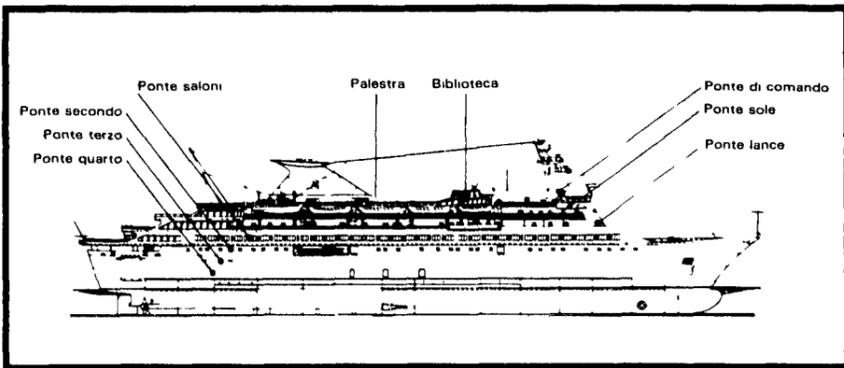
A bordo

In mattinata si terranno giochi di ponte condotti da un nostro animatore. Vi saranno gare di tiro al piattello, la tradizionale sfida di pallavolo tra la squadra dei crocieristi e quella dell'equipaggio sovietico, ed una grande varietà di giochi tutti simpatici e divertenti. Il pomeriggio sarà invece impiegato per tornei alle carte, ping-pong, scacchi, ecc. Durante l'ora del tè si potrà ascoltare della buona musica e, per chi lo desidera, partecipare a dibattiti e tavole rotonde su temi di interesse politico e culturale. Le serate saranno allietate dalle orchestre. Non mancherà lo spettacolo offerto dall'equipaggio, di balli e canti folcloristici.

Quote individuali di partecipazione

Cat	Ponte	Tipo cabina	Lire
A	Secondo	a 4 letti/interne	1 180 000
B	Secondo	a 2 letti/interne*	1 295 000
C	Terzo	a 3 letti/esterne	1 440 000
D	Secondo	a 4 letti/esterne	1 400 000
E	Secondo	a 3 letti/esterne	1 640 000
F	Terzo	a 2 letti/esterne	1 990 000
G	Secondo	a 2 letti/esterne	2 100 000

* Servizi chiudibili ogni due cabine — chiudibili dalle due parti



Attenzione

La nomenclatura dei ponti della m/n Gruzya deve essere interpretata in maniera completamente diversa rispetto a quella di altre unità da crociera. Ad esempio il 2° ponte corrisponde all'altezza di un ponte passeggiato e quindi anche il 3° ponte si trova nettamente al di sopra del livello del mare.

versa rispetto a quella di altre unità da crociera. Ad esempio il 2° ponte corrisponde all'altezza di un ponte passeggiato e quindi anche il 3° ponte si trova nettamente al di sopra del livello del mare.



MILANO, VIALE F. TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 557 - ROMA, VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

L'itinerario

Atlantico, le Canarie, Madera, Casablanca. E poi, attraverso lo stretto di Gibilterra, nel Mediterraneo verso Genova, porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa dieci lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo per i giorni di crociera, il vitto a bordo (prima e seconda colazione, tè pomeridiano, cena, spuntino di mezzanotte), 1/4 di vino durante i pasti principali, facchinaggio ai porti.

Le quote non comprendono

Le escursioni, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Tasse di imbarco e sbarco

Le tasse di imbarco e sbarco sono fissate in lire 50 000. L'iscrizione dovrà essere accompagnata dall'acconto pari al 30% della quota. Il saldo, con gli eventuali supplementi dovuti per le escursioni, dovrà essere effettuato entro il 10 aprile 1987.

Valuta a bordo

Tutti i servizi a pagamento (telefono, parrucchiere per uomo e signora, lavanderia, stria, escursioni, ecc.) e gli acquisti effettuati presso bar e negozi di bordo potranno essere saldati in Lire italiane, unica valuta in uso a bordo.

Le escursioni a terra

CASABLANCA - Visita della città (pomeriggio). Escursione a Rabat (pomeriggio).
ARRECFE (isola di Lanzarote) - Visita al nord dell'isola (mattino).
Gran tour dell'isola (intera giornata).
SANTA CRUZ DE TENERIFE - Escursione a Pico de Tejedá (mattino).
FUNCHAL (isola di Madera) - Escursione a Cabo Grao e Pico dos Barcelos (mattino).
Escursione a Eira do Serrado (mattino).